L’Italia e la Pac post 2020

PB 1

OS 1: Sostenere un reddito agricolo sostenibile e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza alimentare a lungo termine e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola

*La redditività e l’incidenza degli aiuti del primo pilastro nelle aziende agricole del campione RICA Italia*

Sommario

[1. Introduzione 2](#_Toc57629902)

[2. La redditività nelle aziende agricole italiane 4](#_Toc57629903)

[3. Una lettura del sostegno via primo pilastro 8](#_Toc57629904)

[APPENDICE – TAVOLE 14](#_Toc57629905)

[Siti web e banche dati 21](#_Toc57629906)

[Pubblicazioni di riferimento 21](#_Toc57629907)

## Introduzione

La Rete di informazione contabile agricola (RICA) è uno strumento comunitario istituito per la raccolta di informazioni contabili agricole ai fini della rilevazione annua dei redditi nelle aziende agricole e dell’analisi del funzionamento economico di aziende agricole (Regolamento CE 1217/2009).

La Rete soddisfa i bisogni informativi dell’Unione europea per la definizione e la valutazione della Politica Agricola Comunitaria (PAC) e rappresenta la principale fonte informativa sia per la Commissione europea sia per i Paesi membri, per valutare l'impatto delle proposte di modifica della PAC attraverso la simulazione di diversi scenari sulla sostenibilità aziendale (economica, ambientale, sociale e delle innovazioni), essa inoltre consente di rispondere ai fabbisogni della ricerca e dei servizi alla consulenza aziendale, attraverso una serie di variabili ed indici sulle caratteristiche tecniche, economiche, patrimoniali e reddituali delle aziende agricole.

La raccolta dei dati, la cui fonte fondamentale è costituita dalla contabilità delle aziende agricole, avviene mediante indagini regolari svolte con un'impostazione analoga in tutti i Paesi membri dell'Unione europea atta a garantire la comparabilità dei dati raccolti e a rendere la RICA quale unica fonte armonizzata di dati microeconomici sull'evoluzione dei redditi e sulle dinamiche economico-strutturali delle aziende agricole.

L’indagine RICA considera le aziende agricole che hanno una dimensione economica pari o superiore a una soglia minima, dispongono di una contabilità aziendale e sono rappresentative del campo di osservazione. In considerazione della diversa struttura dell’agricoltura negli Stati membri i limiti di dimensione economica dei campi di osservazione sono differenti per ciascuno Stato Membro e fissati da appositi regolamenti comunitari. A partire dal campione RICA 2014 l’universo di riferimento è costituito dalle aziende rilevate dal Censimento agricolo 2010 e la soglia minima di ingresso fissata per l’Italia è pari a 8.000 euro di Produzione standard.

La metodologia adottata per la stratificazione del campo di osservazione mira a fornire dati rappresentativi su tre dimensioni: collocazione territoriale che coincide con le circoscrizioni amministrative, corrispondenti per l’Italia alle 19 Regioni amministrative e alle due Province autonome di Trento e Bolzano; dimensione economica aziendale espressa in classe di Dimensione Economica (DE), che per l’Italia sono 8 rispetto alle 14 classi previste dal regolamento UE; orientamento tecnico economico (OTE) inteso come aggregato generale previsto dal regolamento di esecuzione.

Attualmente l’indagine RICA in Italia si basa su un campione di circa 11.000 aziende, rappresentanti il 37% delle aziende agricole italiane, strutturato in modo da rappresentare le diverse tipologie produttive e dimensionali presenti sul territorio nazionale. Esso consente una copertura media a livello nazionale del’85% della superficie agricola utilizzata (SAU), del 95% del valore della Produzione Standard (PS) e del 99% delle Unità di Bestiame (UBA).

Per ciascuna azienda del campione vengono rilevate le informazioni definite da specifici provvedimenti normativi della Commissione. A tale scopo è stata predisposta dal CREA una apposita metodologia di rilevazione per la Rica italiana, caratterizzata da una impostazione innovativa in quanto volta a consentire la tenuta di una contabilità generale in partita doppia e la raccolta delle informazioni extracontabili necessarie all'indagine RICA.

Le informazioni consolidate sono quindi organizzate in una specifica banca dati, la Banca Dati Rica (BDR), il cui accesso è riservato ai soli utenti del CREA-PB autorizzati e ad utenti esterni afferenti al Sistema statistico nazionale (SISTAN). Costantemente aggiornata, la BDR contiene attualmente i dati rilevati nel periodo 2008-2018.

I risultati analizzati in questo approfondimento derivano dalla Banca Dati RICA e sono stati elaborati riportandoli all’universo delle aziende rappresentate escludendo eventuali dati anomali[[1]](#footnote-2). I valori medi aziendali sono stati calcolati per classe di dimensione economica o indirizzo produttivo prevalente. Solo nel caso della ripartizione per zona altimetrica, i risultati non sono stati riportati all’universo in quanto la stratificazione non rientra tra quelle utilizzate per il campionamento.

Le tabelle analitiche sono state riportate nell’appendice statistica mentre quelle sintetiche e le rappresentazioni grafiche sono contenute nel testo.

## La redditività nelle aziende agricole italiane

Per analizzare l’evoluzione e la distribuzione della redditività aziendale è stato scelto come indicatore il Valore Aggiunto al netto degli ammortamenti[[2]](#footnote-3) (VAN), aggregato contabile in grado di fornire indicazioni sulla remunerazione dei fattori fissi e variabili della produzione agricola e quindi sulla capacità delle aziende di generare un reddito sufficiente per sostenere i costi strutturali e dei processi produttivi.

L’ultima rilevazione dell’indagine RICA del 2018 riporta un valore aggiunto netto (VAN) delle aziende agricole italiane di circa 38.600 euro, in calo dello 0,6% rispetto al precedente triennio (Tab. A in appendice).

Analizzato in riferimento agli ambiti territoriali e agli indirizzi produttivi, l’indicatore mostra un’elevata variabilità relazionata ai caratteri strutturali e organizzativi della produzione e alla tipologia di specializzazione territoriale.

I maggiori valori del VAN contrassegnano le regioni del Nord- tra le quali spiccano Lombardia, Alto Adige e Emilia-Romagna che raggiungono un risultato superiore del 44% e oltre rispetto alla media nazionale. -mentre la gran parte delle regioni del Centro e tutte le regioni del Sud realizzano un VAN medio per azienda inferiore a quello nazionale. Unica eccezione in questo divario Nord/Sud è quello della Liguria, al di sotto della media italiana. Nel caso delle regioni Calabria, Abruzzo, Molise e Sardegna, lo scostamento di segno negativo è superiore al 32% rispetto al dato medio italiano, attestandosi il VAN al valore minimo di 20.000 euro circa in Calabria (Fig. 2.1).

**Fig. 2.1 – Scostamenti % del VAN rispetto alla media italiana nel 2018**

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati RICA Italia

A livello regionale la variabilità del VAN si riscontra anche nel confronto del dato 2018 con il dato medio rilevato nel triennio 2015-17: Il Trentino e l’Alto Adige registrano un incremento superiore al 33%, seguono l’Umbria, il Veneto e la Toscana (+13 e 16%), e altre regioni con un aumento più contenuto. Tra le regioni con variazioni negative emergono la Calabria (-40%) e la Liguria (-14%), mentre Lombardia, Emilia-Romagna, Campania e Puglia mostrano una flessione del valore aggiunto medio per azienda del 6 e 7% (Fig. 2.2).

F**ig. 2.2 – VAN medio aziendale nel 2018 e variazione rispetto al triennio 2015-2017**

|  |  |
| --- | --- |
|  |  |

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati RICA Italia

A livello settoriale il VAN segnala l’elevata redditività delle aziende zootecniche specializzate nell’allevamento di granivori e di bovini da latte, rispettivamente con valori medi di 165.000 euro e 118.000 euro. Meno elevati ma pur sempre significativi e superiori al dato medio nazionale sono i valori riscontrati per le aziende con indirizzo produttivo ortaggi e fiori (67.000 euro) e, a seguire, per le aziende con le colture permanenti: vite (50.000 euro) e fruttiferi (43.700 euro). Valori di poco inferiori alla media nazionale si registrano nelle aziende con seminativi, ricadenti negli ordinamenti dei cereali e degli altri seminativi, e in quelle zootecniche a indirizzo altri erbivori e nelle aziende miste coltivazioni-allevamenti, mentre le aziende olivicole presentano la minore redditività media a livello nazionale (Tab. A in appendice).

Analizzando la distribuzione territoriale e settoriale del valore aggiunto netto medio aziendale è evidente che la marcata differenziazione reddituale tra le regioni del Centro-Sud e quelle del Nord è in gran parte determinata dalle coltivazioni ortofloricole, viticole, dagli allevamenti di bovini da latte e di granivori. In effetti la presenza di queste attività in Campania ed in Basilicata consente a queste due regioni di superare la redditività media aziendale delle altre aree del Meridione (Tab. A in appendice).

La redditività dei diversi ordinamenti produttivi per ambito territoriale evidenzia le diversità del sistema produttivo agricolo italiano - connesse alle specificità territoriali - e l’attenuarsi della differenziazione reddituale media osservata tra le circoscrizioni.

In generale, la gran parte delle regioni del Nord si contraddistingue per livelli di VAN superiori alla media nazionale osservata a livello settoriale, conseguiti in particolare dalle aziende agricole specializzate nelle attività zootecniche, nella coltivazione di ortaggi e fiori, della vite, dei fruttiferi, oltre che dalle aziende con ordinamento misto coltivazioni e allevamenti (Fig. 2.3).

Altrettanto, regioni del Centro come la Toscana e l’Umbria raggiungono dei risultati elevati di VAN nei settori ortofloricolo, viticolo, olivicolo, con un dato medio superiore a quello italiano; la Basilicata, tra le regioni del Sud presenta invece il più elevato livello di redditività nel settore viticolo, come pure mostra un valore tra i più elevati nel settore ortofloricolo. Altre regioni del Sud mostrano scostamenti positivi rilevanti rispetto alla media nazionale: la Sardegna nel comparto dei cereali, Molise e Sicilia nell’ortofloricolo, la Puglia si distingue per un VAN medio superiore negli altri seminativi e nei fruttiferi.

Per il settore dei bovini da latte in ogni circoscrizione sono presenti regioni con livelli di redditività superiori al valore medio italiano di settore: in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna per il Nord, come pure in Toscana3 per il Centro e in Basilicata per il Sud; in Sardegna e in Campania la redditività conseguita è in linea con il dato medio nazionale di settore, attestandosi ad un valore superiore ai 100.000 euro di VAN per azienda.

**Fig.2.3 – Schematizzazione degli scostamenti del VAN per indirizzo produttivo nel 2018 rispetto alla media italiana**



Legenda: psuperiore alla media, q inferiore alla media, ¬ attorno alla media (±10%)

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati RICA Italia

Rispetto al triennio 2015-2017, la redditività media in termini di VAN nel 2018 è risultata in crescita maggiormente per l’orientamento colturale viticolo (+19%) e per quello bovini da latte (+11%); è stabile per gli indirizzi seminativi e misto, mentre si osserva una variazione negativa significativa per l’olivicoltura (-47%), una flessione più lieve per gli indirizzi zootecnici altri erbivori e granivori e un calo per i fruttiferi e gli ortaggi e fiori che in entrambi i casi è non supera il 5% (Tab. A in appendice).

Analizzando in dettaglio le variazioni annuali nel periodo preso in considerazione si notano peculiari dinamiche in alcuni contesti produttivi (Tab.2.1). Ad esempio, le aziende olivicole e in maniera meno evidente quelle frutticole mostrano una notevole differenziazione temporale dovuta prevalentemente al ciclo produttivo. Anche le aziende cerealicole ed ortofloricole soffrono di una consistente instabilità reddituale. Gli allevamenti di granivori risultano invece in contrazione nel tempo con variazioni negative molto ampie nel 2018, al contrario cresce la redditività media aziendale dei bovini da latte. Più stabili i risultati reddituali delle aziende con altri seminativi e con altri erbivori, seppure quest’ultimi in tendenziale decrescita. Nel complesso la redditività aziendale risulta in ripresa negli ultimi anni ma con variazioni molto contenute.

**Tab.2.1 - Valore aggiunto medio aziendale, variazioni annue e scostamento complessivo nel periodo 2015-2018**

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
|  | **2016** | **2017** | **2018** | **max-min** |
| Cereali | 0,2 | -7,3 | 9,0 | 16,3 |
| Altri seminativi | -0,4 | -0,9 | 1,4 | 2,3 |
| Ortaggi e fiori | -3,7 | 7,7 | -7,9 | 15,6 |
| Vite | 4,5 | 14,1 | 7,4 | 9,5 |
| Olivo | -23,8 | 7,5 | -44,6 | 52,1 |
| Fruttiferi | 4,1 | -10,0 | 1,1 | 14,0 |
| Bovini da latte | -17,0 | 2,2 | 16,6 | 33,6 |
| Altri erbivori | -6,0 | -7,1 | -4,1 | 3,1 |
| Granivori | 13,7 | -1,3 | -17,3 | 31,0 |
| Coltivazioni ed allevamenti | -11,7 | 3,6 | 2,8 | 15,3 |
| **ITALIA** | **-8,4** | **1,7** | **1,2** | **10,1** |

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati RICA Italia

La scelta delle attività colturali e zootecniche non dipende solo dalle decisioni o dalle capacità imprenditoriali ma è vincolata dalla struttura e dalla localizzazione aziendale. La Tab.2.2 mette in evidenza come in tutti i settori produttivi la redditività aziendale è fortemente dipendente dalla zona altimetrica. Gli scostamenti sono maggiori per i seminativi e per gli allevamenti, solo nelle coltivazioni permanenti la zona collinare si avvicina ai risultati economici delle aziende di pianura. Il divario dell’agricoltura montana rispetto alle altre zone è generalmente ampio ma tocca gli scostamenti reddituali più marcati nelle attività zootecniche dove il confronto con gli allevamenti intensivi delle altre aree è netto.

**Tab.2.2 - VAN medio aziendale in Italia nel triennio 2016-2018 per settore e zona altimetrica**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Settore\zona altimetrica** | **montagna** | **collina** | **pianura** |
| Cereali | 30.091 | 38.845 | 67.158 |
| Altri seminativi | 36.939 | 48.998 | 83.484 |
| Ortaggi e fiori | 83.018 | 77.413 | 134.775 |
| Vite | 63.925 | 80.513 | 87.678 |
| Olivo | 47.087 | 48.198 | 50.888 |
| Fruttiferi | 66.933 | 55.023 | 84.067 |
| Bovini da latte | 39.240 | 55.732 | 196.325 |
| Altri erbivori | 70.165 | 129.761 | 247.192 |
| Granivori | 92.811 | 129.608 | 315.687 |
| Coltivazioni ed allevamenti | 44.063 | 39.261 | 69.377 |
| **TOTALE** | **57.427** | **70.335** | **133.663** |

Nota: dati non riportati all'Universo

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati RICA Italia

## Una lettura del sostegno via primo pilastro

L'articolo 39 del Trattato stabilisce che uno degli obiettivi della PAC deve essere quello di garantire un equo tenore di vita alla popolazione agricola, in particolare aumentando il reddito degli agricoltori, che è alla base delle misure politiche volte a sostenere il reddito agricolo. Gli agricoltori inoltre forniscono con la loro attività beni pubblici legati all'ambiente, alla biodiversità, al clima e alle caratteristiche del paesaggio; ma questi beni non sono remunerati dal mercato.

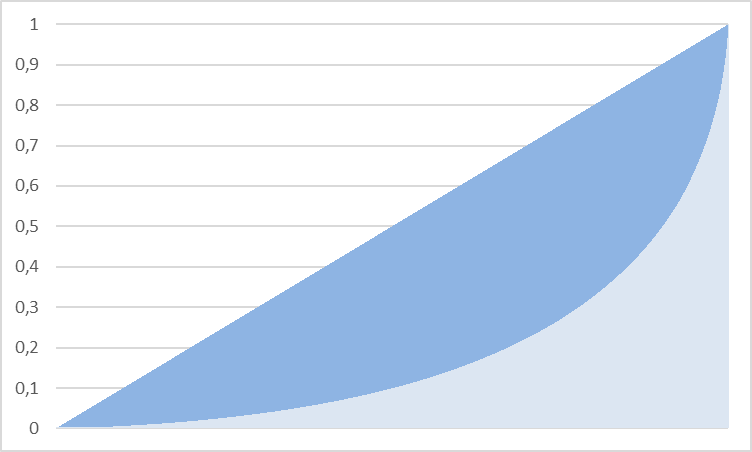
In media nell'UE, il sostegno al reddito rappresenta il 12% del fatturato delle aziende agricole e circa un terzo dei redditi agricoli in tutta l'UE, ma questo svolge un ruolo maggiore in settori specifici (ad esempio, il bestiame al pascolo) o in settori in cui si è verificata una crisi. In Italia nel 2017, il primo pilastro ha interessato quasi 895.000 beneficiari e le risorse finanziarie derivanti dall’attuazione del I pilastro della PAC destinate all’Italia sono ammontate a 4.444 milioni di euro.

Oggi, il sostengo via primo pilastro è principalmente con un intervento disaccoppiato e non specifico al prodotto. Solo una piccola parte del sostegno accoppiato è rimasta per contribuire ad affrontare le difficoltà specifiche di un particolare settore, tipo di produzione o metodo di allevamento.

I pagamenti diretti sono un importante strumento di supporto all’agricoltura italiana e contribuiscono in modo significativo alla stabilità di reddito degli agricoltori, alla resilienza del comparto e alla diffusione di una produzione alimentare di qualità e salubre.

La lettura del supporto pubblico riportato alle sole aziende beneficiarie (pari a circa l’85% delle aziende del campione RICA rappresentato) mostra valori variabili lungo le tipologie di aiuto: l’aiuto medio erogato di fonte PAC nel 2018 sfiora i 7.000 euro (6.885; tabella C in appendice), con una contrazione superiore al 12% rispetto al triennio precedente. Questo valore si pone al di sotto della media europea, comprando i dati FADN (6.995 per l’Italia, 10.255 a livello medio Ue)[[3]](#footnote-4)

Figura 3.1 Stima della curva di Lorenz sulla distribuzione del supporto via primo pilastro – 2018 (aziende beneficiarie)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati RICA Italia

In generale, si registra una certa variabilità dell’incidenza dei premi per settore, dimensione aziendale, regioni, e nella distribuzione dei premi. Le indicazioni fornite dai servizi della commissione (CAP SPECIFIC OBJECTIVES. EXPLAINED – Brief N.1 - Ensuring Viable Farm Incom[[4]](#footnote-5)) sottolineano il fatto che in Europa il 20% degli agricoltori riceve l'80% dei pagamenti via primo pilastro, a indicare una distribuzione molto disomogenea. In Italia nel campione RICA dei soli beneficiari, il 33% delle imprese riceve l’80% dell’ammontare, con un contributo medio per azienda attorno ai 27.00 euro. Il rimanente 67% è caratterizzato da un contributo medio attorno ai 3.000 euro. Questa concentrazione nella distribuzione trova conferma nella stima dell’indici di Gini (0,65) e nella illustrazione della curva di Lorenz.

L’incidenza dei pagamenti risulta, in media, molto differente tra regioni, sia nel suo complesso, sia nella quota, più specifica, di pagamento di base, sia nelle erogazioni accoppiate; si evidenzia una maggiore incidenza nelle regioni del Nord (Lombardia, Veneto, Piemonte e Emilia-Romagna, in particolare). Sotto questo punto di vista, anche la composizione a livello regionale del supporto complessivo risulta molto variabile tra le diverse ripartizioni amministrative, anche in relazione alle diverse caratteristiche dell’agricoltura regionale (maggiore o minore presenza, ad esempio, di seminativi o colture permanenti; importanza relativa della zootecnia bovina).

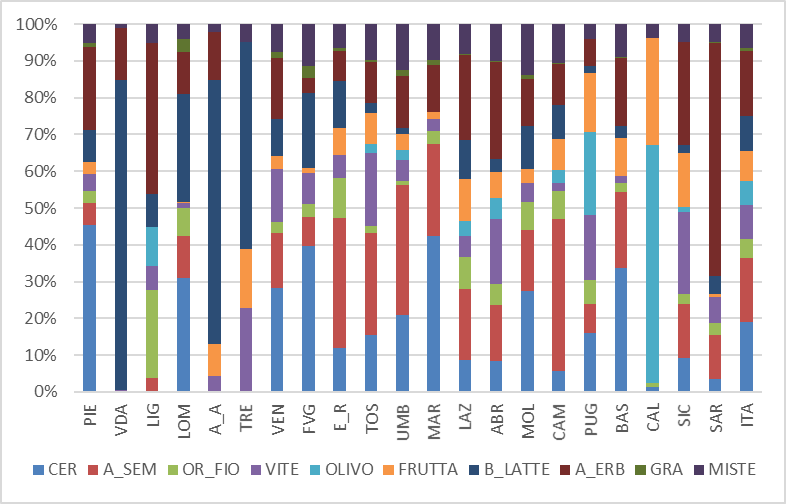
Considerando l’indirizzo produttivo aziendale, la distribuzione media degli aiuti totali ricevuti risulta più elevata nelle aziende cerealicole e nelle aziende con bovini da latte, anche per effetto dei contributi specifici accoppiati per queste colture e per le produzioni animali (da latte o da carne). Le variazioni rispetto al triennio precedente risultano tutte negative, tranne nel caso della vite.

Figura 3.2 Importo medio per regione del supporto via primo pilastro: complessivo, pagamento base, accoppiato – 2018 (aziende beneficiarie)

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  |  |  |

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati RICA Italia

Figura 3.3 Composizione del supporto via primo pilastro per regione e per orientamento produttivo – 2018 (aziende beneficiarie)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati RICA Italia

Figura 3.4 Importo medio del supporto via primo pilastro per orientamento produttivo -2018 e variazione percentuale sul triennio precedente (aziende beneficiarie)

|  |  |
| --- | --- |
|  |  |

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati RICA Italia

Figura 3.5 Importo medio per regione del supporto via primo pilastro e per orientamento produttivo, rispetto alla media nazionale – 2018 (aziende beneficiarie)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati RICA Italia

In termini di classificazione per dimensione economica, il valore del contributo del pagamento via primo pilastro mostra una incidenza crescente all’aumentare della dimensione economica aziendale (da poco più di 3.000 a quasi 50.000 euro). Queste considerazioni si ritrovano anche analizzando le sole aziende beneficiarie dei pagamenti accoppiati.

Anche in termini territoriali, vale a dire per regione, la relazione tra valore del supporto ricevuto e dimensione economica è confermata; in particolare appaiono rilevanti i valori attributi alle aziende di maggiore classe di dimensione economica per la Sicilia, l’Emilia-Romagna, la Sardegna e il Piemonte.

Figura 3.6 Importo medio del supporto via primo pilastro per dimensione economica\* -2018 e variazione percentuale sul triennio precedente (aziende beneficiarie)

|  |  |
| --- | --- |
|  |  |

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati RICA Italia

Si veda Glossario: D 1 0 8.000-25.000 euro di PS; D2 = 25.000-50.000; D3 = 50.000-100.000; D4 = 100.000-500.000; D5 > 500.000

Figura 3.7 Importo medio per regione del supporto via primo pilastro e per dimensione economica, , rispetto alla media nazionale – 2018 (aziende beneficiarie)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati RICA Italia

Si veda Glossario: D 1 0 8.000-25.000 euro di PS; D2 = 25.000-50.000; D3 = 50.000-100.000; D4 = 100.000-500.000; D5 > 500.000

Il peso relativo del supporto diretto sulla performance economica delle aziende agricole si conferma molto variabile, soprattutto in relazione ai parametri già descritti, vale a dire l’orientamento produttivo e la dimensione economica. In linea generale, l’incidenza maggiore si osserva negli orientamenti a seminativi (in particolare cereali), nell’olivo e negli erbivori. Se si osservano più nel dettaglio le aziende beneficiarie della parte accoppiata, si trova conferma della rilevanza relativa del supporto nelle imprese olivicole e cerealicole, mentre negli allevamenti con erbivori il peso sul VAN risulta significativamente ridotto.

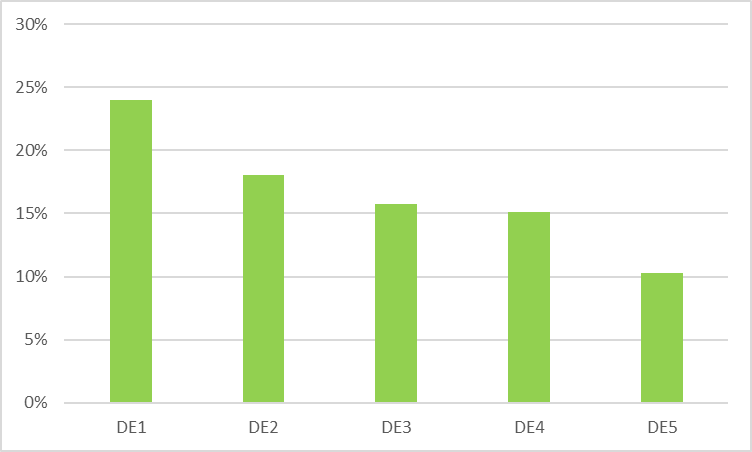
L’incidenza degli aiuti, invece, per dimensione economica conferma la relazione tra i due elementi, ma questa volta in modo inverso. Il peso del supporto si contrae al crescere della dimensione economica dei beneficiari. Su base regionale, si può osservare una maggiore incidenza sul VAN nelle regioni del Sud e delle Isole, anche se gli importi medi più elevati si sono rilevati nelle regioni del Nord.

Figura 3.8 Incidenza del supporto via primo pilastro e per orientamento produttivo – 2018 (aziende beneficiarie del primo pilastro e solo aziende beneficiarie anche di premi accoppiati)

|  |  |
| --- | --- |
|  |  |

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati RICA Italia

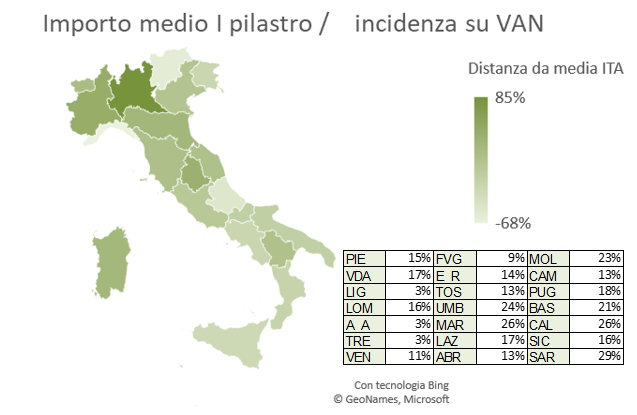
Figura 3.9 Incidenza del supporto via primo pilastro per dimensione economica – 2018 (aziende beneficiarie)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati RICA Italia

Si veda Glossario: D 1 0 8.000-25.000 euro di PS; D2 = 25.000-50.000; D3 = 50.000-100.000; D4 = 100.000-500.000; D5 > 500.000

**Figura 3.10 Importo medio e incidenza sul VAN del supporto via primo pilastro per regione – 2018)**



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati RICA Italia

## APPENDICE – TAVOLE

**Tab A - Valore aggiunto netto medio aziendale per indirizzo produttivo nel 2018**

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Territorio** | **Cereali** | **Altri seminativi** | **Ortaggi e fiori** | **Vite** | **Olivo** | **Fruttiferi** | **Bovini da latte** | **Altri erbivori** | **Granivori** | **Coltivazioni ed allevamenti** | **Totale** |
| Piemonte | 87.996 | 24.492 | 68.074 | 74.178 | - | 61.590 | 90.882 | 49.452 | 129.303 | 30.288 | 49.415 |
| Valle d'Aosta | - | - | - | 57.696 | - | 27.270 | 65.990 | 39.722 | - | 76.726 | 40.653 |
| Liguria | - | 31.421 | 33.904 | 50.928 | 35.346 | 13.205 | 33.084 | 30.269 | - | 14.472 | 28.093 |
| Lombardia | 38.348 | 32.579 | 96.515 | 32.811 | - | 21.130 | 219.956 | 71.620 | 309.416 | 43.605 | 69.294 |
| Alto Adige | - | - | 218.605 | 64.049 | - | 139.400 | 33.583 | 52.804 | - | 74.723 | 60.336 |
| Trentino | - | - | 105.497 | 55.054 | - | 48.381 | 84.234 | - | - | 69.233 | 45.258 |
| Veneto | 31.722 | 58.592 | 83.836 | 55.502 | - | 56.857 | 176.353 | 144.729 | 134.269 | 54.723 | 51.069 |
| Friuli-Venezia Giulia | 26.926 | 58.377 | 186.399 | 79.552 | - | 26.274 | 60.836 | 38.206 | 168.689 | 45.875 | 52.617 |
| Emilia-Romagna | 26.228 | 50.314 | 73.084 | 44.140 | - | 56.529 | 217.875 | 54.254 | 360.082 | 51.928 | 56.017 |
| Toscana | 31.377 | 34.828 | 92.250 | 83.141 | 53.839 | 27.973 | 431.557 | 40.745 | 80.175 | 28.647 | 47.508 |
| Umbria | 28.771 | 86.740 | 92.452 | 85.532 | 27.185 | 54.991 | 60.764 | 57.493 | 102.644 | 32.225 | 37.658 |
| Marche | 31.281 | 32.561 | 47.363 | 25.562 | - | 25.019 | - | 42.534 | 45.918 | 27.772 | 27.899 |
| Lazio | 25.401 | 28.939 | 58.043 | 35.242 | 37.370 | 39.767 | 96.909 | 34.400 | 107.488 | 32.608 | 37.104 |
| Abruzzo | 17.830 | 27.697 | 62.503 | 25.055 | 9.315 | 23.014 | 33.427 | 33.623 | 157.836 | 14.850 | 23.486 |
| Molise | 24.368 | 24.174 | 80.435 | 33.291 | - | 45.120 | 46.573 | 20.598 | 72.360 | 29.546 | 25.615 |
| Campania | 21.275 | 30.286 | 54.717 | 16.771 | 30.466 | 34.725 | 107.687 | 25.962 | 61.341 | 22.472 | 31.496 |
| Puglia | 22.423 | 58.081 | 53.381 | 48.029 | 21.364 | 49.110 | 52.816 | 37.823 | - | 23.888 | 29.353 |
| Basilicata | 32.109 | 26.635 | 207.625 | 100.037 | - | 34.082 | 126.782 | 24.435 | 78.795 | 31.228 | 35.187 |
| Calabria | 18.149 | - | 25.682 | 18.083 | 18.495 | 30.683 | - | 18.582 | - | 16.585 | 19.938 |
| Sicilia | 18.822 | 13.696 | 80.048 | 50.475 | 17.625 | 33.438 | 65.219 | 30.731 | - | 21.278 | 27.174 |
| Sardegna | 39.011 | 26.519 | 31.898 | 33.274 | - | 27.138 | 111.398 | 27.498 | 62.966 | 27.707 | 26.104 |
| **ITALIA** | **34.196** | **35.263** | **66.983** | **49.976** | **21.734** | **43.738** | **118.073** | **38.315** | **165.184** | **32.593** | **38.648** |

**Tab B - Valore aggiunto netto medio aziendale per indirizzo produttivo nel 2018, variazione rispetto al triennio precedente**

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Territorio** | **Cereali** | **Altri seminativi** | **Ortaggi e fiori** | **Vite** | **Olivo** | **Fruttiferi** | **Bovini da latte** | **Altri erbivori** | **Granivori** | **Coltivazioni ed allevamenti** | **Totale** |
| Piemonte | *14,8* | *-28,1* | *41,7* | *31,1* | *-* | *-21,9* | *-9,7* | *-16,3* | *-13,8* | *21,3* | *-2,3* |
| Valle d'Aosta | - | - | - | 22,5 | - | 7,6 | 22,5 | 14,9 | - | 171,1 | 6,5 |
| Liguria | - | -18,4 | -8,9 | 2,5 | -32,3 | -29,4 | -40,4 | -15,4 | - | -21,8 | -13,9 |
| Lombardia | 7,2 | 20,6 | -52,3 | 32,9 | - | -5,9 | 18,8 | -6,9 | -33,6 | 29,8 | -6,1 |
| Alto Adige | - | - | 18,7 | 20,9 | - | 82,3 | 1,8 | 84,7 | - | 6,1 | 33,9 |
| Trentino | - | - | -1,8 | 61,9 | - | 27,2 | 20,3 | - | - | 17,8 | 32,9 |
| Veneto | 23,2 | 4,4 | 12,5 | 26,8 | - | -3,0 | 44,6 | -10,2 | 4,7 | 12,8 | 13,7 |
| Friuli-Venezia Giulia | 9,7 | 2,3 | 10,5 | 23,6 | - | -56,5 | 4,5 | -28,7 | 13,9 | 13,1 | 5,0 |
| Emilia-Romagna | -20,2 | 20,4 | -16,8 | 14,2 | - | -24,2 | 13,5 | -28,1 | 0,3 | -3,4 | -6,2 |
| Toscana | 14,6 | 24,9 | 8,6 | 30,8 | -2,1 | -25,5 | 156,2 | 4,0 | -4,2 | -4,0 | 16,4 |
| Umbria | 7,6 | 28,5 | 88,2 | 89,9 | -41,6 | 143,8 | -2,9 | 21,8 | 16,8 | 16,4 | 12,9 |
| Marche | -0,9 | -5,5 | 6,3 | 9,4 | - | -3,2 | - | 11,1 | -1,1 | -7,0 | -2,3 |
| Lazio | -24,1 | -24,0 | -19,8 | -11,4 | -49,2 | -9,0 | 10,1 | -16,4 | 60,3 | -15,9 | -1,4 |
| Abruzzo | -12,6 | 4,3 | 36,2 | 3,5 | -38,8 | 3,6 | -29,2 | 3,0 | 66,7 | -8,3 | 5,4 |
| Molise | 19,1 | -16,8 | -13,4 | 4,6 | - | 36,7 | -14,1 | 5,8 | 2,2 | 7,4 | -2,1 |
| Campania | -3,3 | -16,5 | -20,9 | -25,7 | 6,8 | -8,7 | -18,7 | -1,0 | -63,1 | -12,6 | -6,4 |
| Puglia | -13,6 | 17,9 | -22,2 | 2,2 | -36,5 | -24,3 | 5,4 | -9,8 | - | -37,4 | -7,0 |
| Basilicata | 10,4 | -1,5 | 44,4 | 85,4 | - | 31,2 | 10,1 | -11,7 | 12,0 | -12,2 | 6,8 |
| Calabria | -13,7 | - | -20,3 | -36,2 | -58,1 | -29,0 | - | -45,2 | - | -21,7 | -39,6 |
| Sicilia | -16,4 | -18,9 | 22,6 | 12,5 | -44,6 | 29,2 | 2,1 | -9,3 | - | -6,7 | 7,8 |
| Sardegna | -38,3 | -4,6 | -0,1 | -5,0 | - | -3,9 | -19,5 | -1,5 | -8,3 | 21,6 | -3,5 |
| **ITALIA** | **3,7** | **0,7** | **-4,5** | **18,7** | **-47,3** | **-4,6** | **10,8** | **-10,7** | **-14,6** | **0,8** | **-0,6** |

**Tab B - Sostegno pubblico I pilastro - valori medi aziendali nel 2018 in euro, per regione e orientamento produttivo**

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Territorio** | **Cereali** | **Altri seminativi** | **Ortaggi e fiori** | **Vite** | **Olivo** | **Fruttiferi** | **Bovini da latte** | **Altri erbivori** | **Granivori** | **Coltivazioni ed allevamenti** | **Totale** |
| Piemonte | 41.087 | 7.651 | 11.115 | 2.937 | 0 | 2.940 | 16.123 | 14.850 | 10.286 | 6.060 | 9.877 |
| Valle d'Aosta | 0 | 0 | 0 | 749 | 0 | 0 | 13.500 | 9.045 | 0 | 4.652 | 8.043 |
| Liguria | 0 | 1.051 | 1.443 | 1.548 | 2.429 | 0 | 3.547 | 5.180 | 0 | 1.174 | 2.185 |
| Lombardia | 13.645 | 11.800 | 16.741 | 1.849 | 0 | 2.098 | 24.341 | 13.669 | 17.642 | 10.332 | 12.751 |
| Alto Adige | 0 | 1.513 | 1.740 | 1.140 | 0 | 1.322 | 4.977 | 4.461 | 0 | 4.246 | 2.789 |
| Trentino | 0 | 4.137 | 795 | 1.002 | 0 | 1.024 | 13.010 | 0 | 0 | 3.657 | 2.368 |
| Veneto | 11.755 | 15.979 | 4.940 | 3.647 | 0 | 3.306 | 20.046 | 42.241 | 6.940 | 6.836 | 7.250 |
| Friuli-Venezia Giulia | 8.377 | 5.654 | 4.267 | 2.693 | 0 | 2.168 | 10.149 | 4.698 | 7.123 | 6.246 | 5.192 |
| Emilia-Romagna | 9.993 | 12.784 | 17.013 | 3.595 | 0 | 3.389 | 23.114 | 12.922 | 7.483 | 8.766 | 8.695 |
| Toscana | 13.614 | 13.948 | 4.178 | 6.059 | 4.077 | 4.397 | 46.554 | 10.660 | 6.649 | 8.131 | 7.753 |
| Umbria | 12.757 | 29.800 | 4.493 | 6.792 | 4.100 | 9.363 | 9.646 | 11.449 | 11.325 | 9.945 | 9.420 |
| Marche | 13.634 | 13.178 | 3.781 | 1.985 | 0 | 2.137 | 0 | 12.764 | 5.636 | 7.187 | 7.619 |
| Lazio | 16.781 | 10.767 | 6.834 | 5.039 | 8.513 | 2.629 | 15.301 | 10.480 | 5.735 | 7.364 | 6.847 |
| Abruzzo | 9.110 | 4.455 | 4.969 | 1.728 | 4.151 | 2.456 | 6.555 | 9.725 | 2.462 | 3.122 | 3.399 |
| Molise | 10.357 | 8.278 | 12.520 | 4.099 | 0 | 4.887 | 7.563 | 5.415 | 3.072 | 7.572 | 5.985 |
| Campania | 10.492 | 9.902 | 6.153 | 1.139 | 5.306 | 2.485 | 6.959 | 6.753 | 3.031 | 5.463 | 5.168 |
| Puglia | 13.084 | 9.362 | 5.689 | 5.078 | 12.372 | 6.304 | 7.592 | 10.950 | 0 | 8.075 | 5.983 |
| Basilicata | 13.272 | 12.871 | 5.900 | 3.141 | 0 | 4.161 | 13.458 | 8.259 | 10.780 | 8.926 | 7.583 |
| Calabria | 7.294 | 0 | 2.010 | 0 | 9.167 | 5.928 | 0 | 3.468 | 0 | 4.450 | 5.535 |
| Sicilia | 9.748 | 6.306 | 2.648 | 8.643 | 4.032 | 3.333 | 11.047 | 11.146 | 0 | 7.841 | 4.934 |
| Sardegna | 25.632 | 8.802 | 5.132 | 7.572 | 0 | 2.102 | 20.689 | 10.977 | 2.549 | 6.675 | 8.606 |
| **ITA** | **14.533** | **10.658** | **6.886** | **4.262** | **8.868** | **3.789** | **14.216** | **11.189** | **8.531** | **6.949** | **6.885** |

**TAB. C Sostegno pubblico I pilastro - variazioni percentuali rispetto al triennio precedente, per regione e orientamento produttivo confronto 2018 e media 2015-17**

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Territorio** | **Cereali** | **Altri seminativi** | **Ortaggi e fiori** | **Vite** | **Olivo** | **Fruttiferi** | **Bovini da latte** | **Altri erbivori** | **Granivori** | **Coltivazioni ed allevamenti** | **Totale** |
| Piemonte | *3,2* | *-2,4* | *55,6* | *54,3* | *-* | *-17,1* | *-8,6* | *-26,8* | *8,5* | *-26,5* | *-11,4* |
| Valle d'Aosta | - | - | - | 92,9 | - | - | 14,3 | 78,2 | - | 250,0 | 7,1 |
| Liguria | - | -30,1 | -26,5 | 12,8 | -26,8 | - | -29,2 | -9,3 | - | 30,2 | -11,1 |
| Lombardia | -17,8 | 22,9 | -35,5 | -17,4 | - | -9,0 | -8,0 | -10,6 | -11,5 | -16,6 | -13,2 |
| Alto Adige | - | 38,0 | 52,4 | 48,5 | - | 11,6 | 8,1 | 62,1 | - | 30,4 | 7,8 |
| Trentino | - | 118,9 | - | 26,5 | - | -44,0 | 6,7 | - | - | -32,4 | -16,1 |
| Veneto | 8,5 | -8,6 | -34,1 | 7,6 | - | 21,0 | 18,1 | -21,0 | 2,7 | -41,0 | -16,9 |
| Friuli-Venezia Giulia | -0,4 | -35,1 | 38,5 | 31,1 | - | -49,7 | -15,0 | -63,5 | -28,6 | -0,9 | -11,1 |
| Emilia-Romagna | -23,8 | 3,9 | -29,2 | 13,8 | - | -18,5 | -1,9 | -29,1 | -35,2 | -25,0 | -20,0 |
| Toscana | -18,0 | 10,6 | -5,3 | 24,6 | -5,6 | -1,5 | 106,1 | -1,3 | -17,2 | -2,1 | 5,7 |
| Umbria | 3,7 | 5,9 | 25,4 | 11,2 | -16,4 | 202,4 | -0,8 | 9,4 | 35,1 | 10,1 | 0,2 |
| Marche | -8,4 | 8,5 | -19,3 | -21,8 | - | 6,9 | - | 6,0 | -11,7 | -10,6 | -8,7 |
| Lazio | -11,3 | -25,2 | -35,4 | 74,2 | -40,2 | -21,8 | 5,5 | -17,2 | 44,2 | -38,2 | -6,6 |
| Abruzzo | 3,1 | -8,9 | 21,1 | -1,6 | -0,3 | 29,5 | 0,6 | 12,4 | 36,6 | -19,4 | 1,0 |
| Molise | 6,2 | -20,6 | -33,0 | -29,6 | - | -16,1 | 5,3 | 12,6 | 14,9 | 4,5 | -13,8 |
| Campania | -6,0 | -22,2 | -20,3 | -3,4 | 25,4 | -8,1 | -1,5 | -4,5 | -13,2 | -16,3 | -12,4 |
| Puglia | -17,3 | -21,4 | -59,2 | -2,3 | -20,4 | -25,0 | -11,5 | -11,8 | - | -16,5 | -18,8 |
| Basilicata | -8,4 | 12,6 | -13,9 | 72,7 | - | 11,8 | 15,2 | 4,4 | 21,1 | -9,9 | -5,0 |
| Calabria | -31,3 | - | -60,4 | - | -39,1 | -32,0 | - | -8,3 | - | -11,5 | -35,2 |
| Sicilia | -8,7 | -4,2 | 24,6 | 115,9 | -35,0 | -2,6 | 12,9 | 7,7 | - | 30,5 | 5,5 |
| Sardegna | -23,1 | -6,2 | -8,5 | 94,8 | - | -25,8 | -19,1 | 19,4 | -20,1 | -0,4 | 9,7 |
| **ITALIA** | **-8,4** | **-3,3** | **-31,2** | **30,8** | **-31,9** | **-15,8** | **-4,3** | **-7,3** | **-10,0** | **-18,1** | **-12,3** |

**TAB. D Sostegno pubblico I pilastro - incidenza sul FNVA, per regione e orientamento produttivo**

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Territorio** | **Cereali** | **Altri seminativi** | **Ortaggi e fiori** | **Vite** | **Olivo** | **Fruttiferi** | **Bovini da latte** | **Altri erbivori** | **Granivori** | **Coltivazioni ed allevamenti** | **Totale** |
| Piemonte | 45% | 28% | 9% | 3% | - | 4% | 18% | 27% | 7% | 17% | 15% |
| Valle d'Aosta | - | - | - | 1% | - | 0% | 20% | 22% | - | 4% | 17% |
| Liguria | - | 2% | 1% | 2% | 7% | 0% | 9% | 14% | - | 5% | 3% |
| Lombardia | 36% | 35% | 14% | 4% | - | 3% | 11% | 17% | 5% | 16% | 16% |
| Alto Adige | - | - | 0% | 1% | - | 1% | 15% | 8% | - | 6% | 3% |
| Trentino | - | - | 0% | 1% | - | 1% | 15% | - | - | 4% | 3% |
| Veneto | 37% | 26% | 4% | 5% | - | 5% | 11% | 27% | 5% | 12% | 11% |
| Friuli-Venezia Giulia | 31% | 8% | 2% | 2% | - | 7% | 17% | 12% | 4% | 12% | 9% |
| Emilia-Romagna | 38% | 24% | 22% | 7% | - | 5% | 11% | 24% | 2% | 16% | 14% |
| Toscana | 43% | 39% | 1% | 7% | 8% | 14% | 11% | 26% | 7% | 25% | 13% |
| Umbria | 44% | 34% | 3% | 8% | 15% | 17% | 16% | 20% | 10% | 30% | 24% |
| Marche | 44% | 40% | 6% | 7% | - | 9% | - | 30% | 12% | 25% | 26% |
| Lazio | 66% | 37% | 9% | 10% | 23% | 6% | 16% | 30% | 4% | 23% | 17% |
| Abruzzo | 51% | 15% | 6% | 6% | 45% | 11% | 20% | 27% | 2% | 20% | 13% |
| Molise | 43% | 33% | 16% | 11% | - | 11% | 16% | 26% | 4% | 26% | 23% |
| Campania | 41% | 30% | 5% | 5% | 17% | 5% | 6% | 24% | 5% | 23% | 13% |
| Puglia | 58% | 15% | 9% | 9% | 58% | 12% | 14% | 29% | - | 32% | 18% |
| Basilicata | 41% | 47% | 2% | 3% | - | 11% | 11% | 33% | 13% | 27% | 21% |
| Calabria | 40% | - | 6% | 0% | 49% | 19% | - | 0% | - | 27% | 26% |
| Sicilia | 52% | 45% | 2% | 14% | 22% | 9% | 17% | 36% | - | 35% | 16% |
| Sardegna | 66% | 32% | 9% | 16% | - | 7% | 19% | 38% | 3% | 22% | 29% |
| **ITALIA** | **42%** | **29%** | **6%** | **7%** | **41%** | **8%** | **12%** | **28%** | **5%** | **20%** | **15%** |

Glossario

**Aiuti pubblici.** Nell'ambito dell'indagine RICA gli aiuti erogati dagli enti pubblici vanno rilevati per competenza. Essi vengono classificati in tre grandi tipologie: primo pilastro, secondo pilastro e aiuti regionali. Nel primo pilastro sono compresi quei contributi che nel linguaggio comune si definiscono "aiuti PAC" (OCM ed altri sostegni ai mercati); del secondo fanno parte gli interventi strutturali (PSR ed altro); nel terzo i finanziamenti esclusivamente "locali".

Gli aiuti pubblici vengono ulteriormente distinti in relazione alle modalità di erogazione in aiuti in conto esercizio (detti anche aiuti al funzionamento), aiuti in conto capitale (conosciuti anche come aiuti agli investimenti) e aiuti in conto interesse.

**Dimensione Economica (DE)**: Misura la produzione standard (PS) totale dell’azienda agricola espressa in euro. A livello dell’Unione europea si distinguono 14 classi elementari di dimensione economica, ciascuna delle quali corrispondente ai limiti definiti. A livello di Stato membro è possibile aggregare specifiche tipologie di classi. La metodologia CREA adottata in ambito RICA classifica le aziende agricole in 6 classi di dimensione economica:

|  |  |
| --- | --- |
| CLASSE | LIMITI (euro) |
| Classe 1 | 8.000-25.000 euro di PS |
| Classe 2 | 25.000-50.000 euro di PS |
| Classe 3 | 50.000-100.000 euro di PS |
| Classe 4 | 100.000-500.000 euro di PS |
| Classe 5 | 500.000-1.000.000 euro di PS |
| Classe 6 | ≥ 1.000.000 euro di PS |

**Orientamento Tecnico Economico (OTE)**: Classificazione delle aziende agricole in funzione del tipo di attività imprenditoriale. L’OTE di un’azienda è determinato in base all’incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell’azienda rispetto alla produzione standard totale aziendale. Si distinguono differenti classi di OTE: classi di OTE generali; classi di OTE principali; classi di OTE di specializzazioni particolari. A livello dell’Unione europea sono inoltre definiti differenti raggruppamenti standard di tipologie di attività imprenditoriale (Types of Farming, TF - General TF; TF8; TF14). La metodologia CREA adottata in ambito RICA classifica le aziende agricole in 10 poli produttivi (riclassificazione CREA-PB):

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Poli produttivi (riclassificazione CREA)** | |  |
| **CODICE** | **DESCRIZIONE** | **OTE particolare** |
| 110 | Cerealicoltura | 151, 152, 153 |
| 100 | Altri seminativi | 161, 162, 164, 165, 166, 614, 615, 616 |
| 200 | Ortofloricoltura | 163, 211, 212, 213, 221, 222, 223, 231, 232, 233, 611 |
| 310 | Viticoltura | 351, 352, 353, 354 |
| 320 | Olivicoltura | 370 |
| 330 | Frutticoltura | 361, 362, 363, 364, 365, 380 |
| 410 | Bovini da latte | 450, 470 |
| 400 | Altri erbivori | 460, 481, 482, 483, 484, 731, 732 |
| 500 | Granivori | 511, 512, 513, 521, 522, 523, 530 |
| 800 | Miste coltivazioni e allevamenti | 800 |

**Produzione standard PS** (Standard Output, SO): corrisponde al valore stimato medio regionale della produzione lorda ed è utilizzata per stabilire la dimensione economica dell’azienda agricola e per classificare le aziende agricole secondo la tipologia unionale. La Produzione Standard è il valore medio della produzione agricola vegetale e animale (che include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti) al prezzo “franco azienda” che non comprende l’IVA, le imposte e le sovvenzioni. La produzione standard totale di un’azienda è espressa in euro e si ottiene moltiplicando la produzione standard unitaria di ciascuna attività colturale e zootecnica per la dimensione corrispondente (ettaro/capo di bestiame). Le produzioni standard sono determinate utilizzando i dati di base medi calcolati per un periodo di riferimento di 5 anni e attualizzate per tener conto dell'evoluzione economica almeno ogni volta che viene effettuata un'indagine sulla struttura delle aziende agricole dell'Unione.

**Valore Aggiunto Netto (VAN)**: Rappresenta la parte del valore della produzione agricola al netto dei costi sostenuti per i fattori variabili che resta per remunerare i fattori fissi della produzione (lavoro, terreni e capitali), siano essi fattori esterni o fattori apportati dal conduttore e familiari. L’aggregato VAN è calcolato dal bilancio RICA elaborato co metodologia contabile RICA italiana ed ottenuto dai ricavi totali aziendali dedotte varie voci di costo (i costi variabili direttamente imputabili ai processi produttivi, le spese diverse e per servizi di terzi, la quota di ammortamento, le imposte e tasse) e sommati gli “Aiuti pubblici non OCM UE”.  
L’aggregato contabile corrisponde a quello calcolato con la FADN (FNVA, farm net value added)

|  |
| --- |
| Valore Aggiunto Netto = |
| Ricavi totali aziendali (Ricavi attività agricole\*+ Ricavi attività complementari) |
| - Costi correnti (Fattori consumo extra aziendali + Altre spese diverse + Servizi di terzi) |
| - Ammortamento |
| - Imposte e tasse |
| + Aiuti pubblici non OCM UE |

\* *I ricavi totali aziendali includono gli “Aiuti pubblici in conto esercizio: Politiche OCM UE”*

**Unità di Lavoro Totale**: Le unità di lavoro totali annue sono rappresentate dalla manodopera familiare e salariata. Le ULT vengono calcolate secondo il parametro 2.200 ore/anno/persona. Per tutti i componenti della manodopera sia familiare che retribuita (avventizi esclusi) le UL vengono calcolate per ogni soggetto dividendo il numero di ore prestate nel corso dell'esercizio contabile per il parametro 2.200. Nel caso i cui il numero di ore prestate da un singolo componente è superiore alle 2.200 ore/anno la UL sarà uguale a 1, mentre nel caso in cui invece il numero di ore è inferiore a 2.200 allora la UL sarà proporzionale alle ore effettivamente prestate. La sommatoria delle UL dei singoli componenti la manodopera così calcolate vengono sommate alle UL della manodopera avventizia, determinata dal rapporto delle ore prestate dai gruppi di avventizi per il parametro 2.200. Dalle ULT aziendali sono escluse le ore prestate dalla manodopera derivante dai servizi di contoterzismo passivo. Nel calcolo delle ULT è compreso invece lo scambio della manodopera tra aziende agricole limitrofe.

## Siti web e banche dati

* Rete Rurale, Indicatori di contesto post-2020, Area download

[https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19543](https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18731)

* Eurostat, Agriculture

[https://ec.europa.eu/eurostat/web/agriculture/data/database](https://ec.europa.eu/agriculture/cap-indicators/context/2018_en)

* Rete Rurale Nazionale, Banca dati Indicatori competitività

[http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita](http://www.ismeamercati.it/report-analisi-agroalimentare/schede-settore)

* CE-DG Agri, Dashboard 2014-20 (CMEF) [https://agridata.ec.europa.eu/extensions/DataPortal/cmef\_indicators.html](http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita/agroalimentare/produzione-agricola-per-comparto)
* RICA

https://rica.crea.gov.it/

* GAIA

https://gaia.crea.gov.it/

* FADN

<https://ec.europa.eu/agriculture/rica/>

## Pubblicazioni di riferimento

Arzeni A., Sotte F. (2013), Lo sviluppo imprenditoriale agricolo nelle aree montane, Agriregionieuropa anno 9 n°34, Set 2013

<https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/34/lo-sviluppo-imprenditoriale-agricolo-nelle-aree-montane>

Arzeni A. (a cura di) (2020), LE AZIENDE AGRICOLE IN ITALIA. Risultati economici e produttivi, caratteristiche strutturali, sociali ed ambientali.

Arzeni A., Bimbati B., Cagliero R., Rubertucci M.G. (in pubblicazione), Risultati economici delle aziende agricole nelle regioni italiane: una sintesi.

European Commission (2020), Common Agricultural Policy: Key graphs & figures. Share of direct payments and total subsidies in agricultural factor income (2014-18 average)

European Commission (2019), Analytical factsheet for Italy: Nine objectives for a future Common Agricultural Policy

CREA PB (anni vari), Annuario dell’agricoltura italiana

CREA PB (anni vari), L’agricoltura italiana conta

Matthews A. (2019), Measuring farmers’ dependence on public payments

European Commission (2020), European Union: agriculture statistical factsheet

European Commission (2020), Italy: agriculture statistical factsheet

European Commission (2020), EU agriculture in numbers. Performance on the nine specific objectives of the CAP

European Commission (2020), (CAP SPECIFIC OBJECTIVES.. EXPLAINED – Brief N.1 - Ensuring Viable Farm Income

**Pubblicazione realizzata con il contributo del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)**

**nell’ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020**

A cura di: Arzeni A., Bimbati B., Cagliero R., Rubertucci M. - CREA PB

Peer review Giampiero Mazzocchi – CREA PB

RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it

reterurale@politicheagricole.it

@reterurale

www.facebook/reterurale

1. Nelle categorie dove la numerosità delle aziende presenti in un territorio è relativamente bassa, i risultati possono non essere rappresentativi dell’intera area. Questi casi sono stati segnalati in nota alle tabelle. [↑](#footnote-ref-2)
2. L’indicatore corrisponde al *Farm Net Added Value* (FNVA) elaborato nella FADN comunitaria e indicato nell’algoritmo di calcolo dell’indicatore di contesto C.26 Valore aggiunto netto aziendale [↑](#footnote-ref-3)
3. In questo caso l’aiuto derivante dal primo pilastro è stimato dalla somma di Total subsidies on crops (SE610) + Total subsidies on livestock (SE615)+ Decoupled payments (SE630) [↑](#footnote-ref-4)
4. https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/key\_policies/documents/cap\_specific\_objectives\_-\_brief\_1\_-\_ensuring\_viable\_farm\_income.pdf [↑](#footnote-ref-5)